**Pentecoste 2024 – Quinto giorno – Martedì 14 maggio.**

**Effonderò il mio spirito su ogni uomo.**

*1 Dopo questo,
io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
2Anche sopra gli schiavi e sulle schiave
in quei giorni effonderò il mio spirito.
3Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.
4Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e terribile.
5Chiunque invocherà il nome del Signore,
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
vi sarà la salvezza,
come ha detto il Signore,
anche per i superstiti
che il Signore avrà chiamato. (Gl 3, 1-5)*

La maggior parte dei commentatori ritiene che il libricino del profeta Gioele sia stato composto dopo l’esilio babilonese, verso il V o IV secolo a.C. Parla del **«**giorno del Signore» come il giorno nel quale il Signore manifesta il suo dominio sulla storia e giudica tutti i popoli. Il profeta invita a passare dalla paura alla conversione: allora il Signore ascolterà il suo popolo che si è pentito, gli darà pace, benessere, gioia. Per questo il Signore donerà il suo spirito a tutti i figli del suo popolo. Nel giorno della Pentecoste le parole di Gioele verranno riprese da Pietro, che mostrerà come nel dono dello Spirito, avvenuto in quel giorno, si realizzi la parola del profeta. *‘Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele’*(A*t 2, 15-19)*

La nostra riflessione prende spunto da questa rilettura di Pietro. La Chiesa primitiva ha visto nell’evento della Pentecoste l’avverarsi pieno di questa profezia. E questa profezia viene annunciata anche noi per aiutarci a leggere la misericordia di Dio che si fa presente nella storia degli uomini.

‘Il giorno del Signore’ giunge anche per noi e ci arriva come consolazione per la vita che stiamo vivendo. Su questo mondo, ora, giunge il giorno del Signore, grande e terribile (v. 3-4). La grandezza si esprime nel dono della salvezza. Noi a Pentecoste faremo, se lo vorremo, l’esperienza di Gioele.

Quali sono le caratteristiche di questo evento? Gioele ce ne offre almeno tre.

* C’è un messaggio di salvezza per tutti. Purtroppo il termine ‘salvezza’, decisivo nel linguaggio cristiano, ha assunto un sapore generico. La salvezza operata da Gesù è semplice quanto straordinaria: Dio ho voluto eliminare l’esito del disfacimento della morte dando in pasto alla morte il proprio Figlio. Non l’ha fatto per sé ma per noi. Nella resurrezione di Gesù c’è l’annuncio che quello è il destino di tutte le donne e di tutti gli uomini. Questa salvezza è già operante nella vita mortale attraverso la carità e l’unità di coloro che si amano, per Grazia di Dio, come sorelle e fratelli. In ogni gesto d’amore c’è un annuncio di salvezza. Chi ama salva la vita, sua e degli altri. Tutto questo sarebbero solo belle parole senza il dono dello Spirito che rende reale la carità di Dio in noi.
* L’effusione dello Spirito crea un ‘popolo profetico’ portatore di futuro e questo popolo è la Chiesa. La Chiesa nasce dallo Spirito e annuncia la profezia del mondo futuro. Anche qui, purtroppo, si prodotto un ‘pasticcio’ per cui la Chiesa, anche per i credenti, è vista come una istituzione umana fatte di regole, strutture, leggi, impegni… Tutto vero ma assolutamente parziale. La Chiesa non è conoscibile facendo ‘l’autopsia’ del suo corpo come se fosse solo una istituzione umana. Non posso dire di conoscere e amare una persona solo descrivendo gli stracci di cui è vestita. La Pentecoste fa rivivere in noi il Mistero intero della Chiesa. Senza la Pentecoste non sapremo mai chi è la Chiesa. La Chiesa è un mistero che vive in ciascun battezzato che avverte la comunione con tutte le sorelle e i fratelli del mondo. La comunità mondiale dei cristiani viene prima di ogni differenza culturale, razziale, nazionale. La Pentecoste è il ‘giorno terribile’ di Dio che cambia le sorti del mondo. I cristiani lo sanno e sanno anche che questo evento non avrà nulla di spettacolare perché lo Spirito è come il vento: senti che arriva ma non sai da dove viene e dove va. Ci sono due parole che, secondo me, non vanno dimenticate per annunciare la Pentecoste: libertà e speranza.
* Segni del miracolo di Pentecoste sono il sogno degli anziani, le profezie dei giovani e la libertà degli schiavi. Gli anziani, cioè coloro che sono maturi nella fede, possono sognare a occhi aperti, cioè vedere quello che gli altri non vedono e annunciare il mondo nuovo che è in gestazione nel ventre nascosto della terra. I giovani, cioè quelli che hanno anche a cent’anni la libertà di vedere il futuro, possono annunciare che il futuro esiste perché Gesù è lo stesso, ieri, oggi e sempre. Nulla ci toglierà il futuro perché il mondo, martoriato, offeso, usato e abusato resta pur sempre nelle mani di Dio e lui sa come difenderlo. Basta guardare alla storia per capire di chi è il mondo e di chi sarà nei prossimi millenni.

La Pentecoste è la festa della gioia e del realistico e indistruttibile ottimismo della speranza cristiana.